



Servizi idrico integrato: la Consulta 'salva' la proroga delle concessioni al 2027

Dichiarato inammissibile il ricorso del Governo, rimane in piedi la legge regionale che ha esteso gli affidamenti in scadenza per rispettare i tempi del Pnrr: ci rientrano anche Hera e Cadf



Inammissibile il ricorso del Governo, rimane in piedi la proroga dell'affidamento del servizio idrico integrato stabilita dalla Regione Emilia-Romagna al fine di garantire il rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi previsti nel Pnrr in materia.

Lo ha deciso la Corte Costituzionale con la sentenza 119/2022 (del 6 aprile, ma comunicata e pubblicata solo il 12 maggio) sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con un ricorso dello scorso mese di dicembre contro l'articolo 16 della legge regionale 14 del 21 ottobre 2021 che ha esteso l'affidamento del servizio idrico integrato fino al 2027 in tutti i casi in cui fosse in scadenza entro tale data e non fosse già in corso una procedura di affidamento. Il tutto per non creare intoppi agli investimenti previsti dal Pnrr, che necessitano di tempi molto ristretti.

Quasi tutte le concessioni in Emilia-Romagna scadrebbero prima del 2027, comprese quelle di **Hera a Ferrara e del Cadf per altri 11 Comuni della provincia**, entrambe con termine nel 2024.

Il Consiglio dei ministri contestava irregolarità nella norma regionale rispetto al codice dell'ambiente e alla Costituzione, perché avrebbe costituito una proroga della gestione del servizio non rispettosa di quanto previsto dalla legge. La Regione Emilia-Romagna si era costituita in giudizio, chiedendo che il ricorso fosse dichiarato inammissibile o comunque non fondato.

La Consulta, in realtà, non ha deciso nel merito, rilevando che il ricorso del Governo non sia ammissibile perché, nella sostanza, non motiva adeguatamente in che modo la legge regionale violerebbe le leggi dello Stato e si porrebbe in contrasto con la Costituzione.

“Siamo sempre stati convinti di aver agito con correttezza, proprio per realizzare quegli investimenti sul servizio idrico integrato che il Pnrr sta giustamente sostenendo-



commentato l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo-. La sentenza di oggi è una buona notizia per i Comuni, il territorio e l'ambiente. D'altro canto – aggiunge- obiettivo della Regione e dell'articolo di legge in questione non è affatto quello di alterare la concorrenza di mercato, né di ingerire nelle prerogative del legislatore nazionale, ma di permettere di investire sulle reti e sugli impianti del servizio idrico per la nostra collettività”.

“Il nostro obiettivo prioritario è infatti quello di dare risposte concrete a cittadini, imprese, comunità locali, realizzando bene e presto investimenti che migliorino l'efficienza della rete idrica e la qualità del servizio, oltre a ridurre gli sprechi di una risorsa come l'acqua, bene pubblico, arrivando alla possibilità di ridurre le tariffe a beneficio dei consumatori. Il cambio adesso dei gestori, con gli interventi previsti nel Pnrr sulle infrastrutture idriche da realizzare, avrebbe comportato rallentamenti poco giustificabili. Un servizio fondamentale che vogliamo rafforzare – chiude Priolo – facendolo in un'ottica Paese che ci vede pronti a collaborare con il Governo”.

